



Consiglio Nazionale degli Architetti, Pianificatori, Paesaggisti e Conservatori

PRESSO IL MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

Ai Consigli degli Ordini
degli Architetti, Pianificatori,
Paesaggisti e Conservatori

COD. NAGA/PR
CIRC. N 29

LORO SEDI

CNAPPC
Prot.: 0000229
Data: 12/03/2009
Uscita

OGGETTO: Provvedimenti sulla crisi.

Questo Consiglio, sensibile alla crisi economica che sta vivendo il Paese, è impegnato a tutto campo per definire un pacchetto di misure economiche anticrisi per il rilancio della nostra professione, come è avvenuto di recente nell'incontro con il Ministro referente dei nostri Ordini, Angelino Alfano.

Attualmente i tanti professionisti che sono impegnati nel campo dell'architettura e dell'assetto del territorio e in tutti gli altri settori direttamente e indirettamente a essi connessi e che svolgono un ruolo fondamentale all'interno della filiera delle costruzioni, altamente strategica per l'economia e lo sviluppo del nostro paese, hanno davanti una difficile prospettiva visto che stanno subendo una contrazione del proprio lavoro con pesanti riflessi sul piano occupazionale.

Dinanzi alla crisi finanziaria ed economica, occorrono misure e politiche economiche che considerino gli architetti quale soggetto dell'economia reale cui estendere sgravi e incentivi fiscali, garanzie nell'accesso al credito, sostegno alla crescita e all'internazionalizzazione. La nostra professione, a differenza di quanto è previsto per le imprese, non è oggetto di sostegni, di incentivi e di sgravi.

Le misure anticrisi del Governo devono tener conto che gli Architetti come le altre professioni costituiscono una risorsa essenziale del Paese.

Si chiedono, pertanto, azioni forti capaci di rimettere in moto il settore delle costruzioni, pensando già al domani e ad un'auspicabile ripresa dell'economia, promuovendo produttività, competitività, sicurezza e innovazione.

In virtù di queste considerazioni questo Consiglio ha concordato con il CUP una serie di misure anticrisi da sottoporre al Governo ed ha dato mandato al proprio consulente legale di approfondire gli opportuni strumenti legislativi per portarle in porto.

Le proposte avanzate riguardano:

- il ripristino delle tariffe minime;

- il porre limiti al criterio del massimo ribasso nelle progettazioni;
- l'esclusione delle offerte anomale negli appalti di servizi;
- gli strumenti per accelerare i pagamenti delle pubbliche amministrazioni verso i progettisti;
- il bonus cubature o bonus ristrutturazioni per la "rottamazione" delle periferie;
- la riforma delle condizioni per il trasferimento degli studi professionali tra vivi e mortis causa;
- la disciplina dei rapporti di lavoro interni agli studi professionali;
- la limitazione del ricorso all'appalto integrato, come originariamente previsto dalla "Merloni";
- la possibilità di costituire le società professionali;
- il delimitare meglio la normativa di applicazione dell'IRAP.

A parte questi provvedimenti di natura ampia per le professioni tutte, occorrono provvedimenti specifici per gli Architetti che devono interessare a tutto campo i settori del nostro operare attraverso la semplificazione, l'omogenizzazione e lo snellimento delle procedure, l'aggiornamento continuo in riferimento alle nuove specializzazioni e ai conseguenti sbocchi occupazionali, la formazione universitaria e l'accesso alla professione, le misure fiscali anticrisi, maggiori investimenti nel settore edilizio per ottenere realmente in tempi brevi standard qualitativi, architettonici ed energetici in linea con le normative in vigore, e l'elenco potrebbe non finire. E ancora, un nuovo orizzonte applicativo della sussidiarietà, anche con un nuovo ruolo degli Ordini provinciali, complementare e sinergico alle procedure di semplificazione e snellimento.

E' evidente che a fronte della crisi in atto occorra avere capacità di distinguere misure urgenti in grado di dare risposte immediate e misure strutturali che nel medio termine possano incidere sulla realtà professionale d'intesa con le Regioni e con le pubbliche amministrazioni.

Le anticipazioni del Governo di questi giorni con la previsione di una sorta di liberalizzazione delle norme per costruire e sulle misure per rilanciare l'edilizia meritano una profonda riflessione. Se da un lato non è possibile non condividere il "piano casa", preventivamente concordato con le Regioni, che prevede 550 milioni di euro per l'edilizia popolare con la costruzione di nuovi alloggi, dati anche in affitto con diritto di riscatto, per giovani coppie, anziani, immigrati regolari e studenti, o gli sconti fiscali con la riduzione del 20% del contributo del costo di costruzione sugli ampliamenti e del 60% se l'abitazione è destinata a prima casa del richiedente o di un suo parente sino al terzo grado, gli altri provvedimenti annunciati meritano riflessioni e approfondimenti. E' indubbia l'esigenza di far ripartire l'economia - in particolare il settore dell'edilizia - e la necessità di una reale semplificazione delle procedure più volte auspicata, ma occorre approfondire i contenuti tecnici del provvedimento per evitare fenomeni di deregulation anche attraverso una concertazione e confronto tra Governo, Regioni e Autonomie locali.

Consentire la scelta del permesso di costruzione o di una perizia giurata da parte di un tecnico potrebbe risolvere non pochi problemi legati a una burocrazia inutile e farraginoso ed essere un volano enorme per l'edilizia e le attività collegate tutte le volte che si è presenti di fronte

a strumenti della pianificazione urbanistica dai quali è possibile trarre con certezza tutti i limiti, tutele, diritti, doveri e misure di salvaguardia negli Interventi sul territorio.

Un sostanzioso aumento delle cubature del patrimonio edilizio esistente, che consentirebbe economie di scala per le urbanizzazioni primarie e che peraltro alcune regioni hanno già previsto in apposite leggi per favorire il risparmio energetico, dovrebbe trovare una verifica a livello regionale, ad esempio in rapporto ai piani paesistici di nuova generazione, e a livello comunale in modo da definire puntualmente gli immobili su cui intervenire, con esclusione in ogni caso degli edifici abusivi e degli immobili o complessi vincolati.

Su questi temi questo Consiglio è disponibile a un confronto per giungere a elaborare delle proposte condivise tramite la Conferenza degli Ordini.

In sintesi le principali misure anticrisi relative al settore dei lavori privati sono:

- bonus cubature o bonus ristrutturazioni per la così detta "rottamazione delle periferie", legato ad interventi migliorativi sul piano qualitativo e ambientale, con l'utilizzo della bioarchitettura e tecnologie atte a contenere il consumo energetico o produrre energia, meglio se mediante opzioni procedurali di tipo concorsuale (di evidenza pubblica) promosse da privati e, in tal caso, con specifici incentivi;
- ampliare l'istituto dell'assenso alla procedura con prescrizioni (relativamente a: permesso di costruire, DIA, agibilità, ecc.), con esclusione degli atti di palese illegittimità, piuttosto che rallentare o bloccare l'iter con richiesta, ad esempio, di documentazione di routine;
- riformare radicalmente lo Sportello Unico, che ha dato prove di grande debolezza, tramite il criterio dell'obbligo di coordinamento e contestualità e limiti di tempo, nell'espressione dei pareri o delle concessioni, da parte dei numerosi uffici statali, regionali, provinciali, comunali e privati, implicati nell'iter procedurale, anche mantenendo la possibilità per l'autonoma raccolta delle varie autorizzazioni e pareri necessari;
- ampliare, anche territorialmente, il novero degli atti che possono prevedere la scelta dell'autocertificazione da parte del professionista;
- rendere più esplicito e uniforme a livello nazionale la definizione e l'applicazione delle norme edilizie relative alla casistica di restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione, manutenzione ordinaria e straordinaria, ecc., anche ai fini della defiscalizzazione dei costi. Al riguardo si chiede, comunque, il rispetto della tempistica già prevista dalla vigente normativa, se non la contrazione di tali tempi di attesa per le singole procedure, e la certezza della norma che non può mai essere subordinata alla variabile politica;
- proporre, prima della scadenza della proroga, uno o più emendamenti del Codice dei beni culturali e del paesaggio (all'art. 146) che contemperino le indispensabili misure di tutela e salvaguardia, il ruolo degli enti preposti con la necessaria celerità e certezza nel rilascio dei pareri;

- proporre in subordine, in attesa della correzione più complessiva del Codice sul paesaggio, che l'efficacia delle disposizioni ordinate dell'attuale art. 159 sia prorogata almeno al 31/12/2009.

Nel settore dei lavori pubblici, a parte una serie di osservazioni ed emendamenti già presentati al Governo ed alle Commissioni parlamentari, stiamo proponendo modelli unici e criteri univoci per le gare di progettazione con la riduzione dei fatturati e degli importi dei lavori svolti, procedure più snelle e trasparenti, l'esclusione degli studi di fattibilità dal sistema degli affidamenti del codice degli appalti per ridare agli architetti il ruolo di "promotore di processi", nuove forme di partenariato pubblico-privato nelle fasi di programmazione e pianificazione urbanistica per contrastare la forte mancanza di risorse degli enti locali che impedisce l'affidamento di servizi, l'inserimento nei gruppi di progettazione di giovani con meno di 10 anni d'iscrizione agli Ordini per favorire una loro maggiore partecipazione. Su queste e altre proposte occorrerà comunque riflettere ulteriormente assieme agli Ordini.

In sintesi le principali misure anticrisi relative al settore dei **lavori pubblici** sono:

- ripristino delle tariffe minime, inserite in un più ampio contesto di lettura, almeno per alcune parti delle prestazioni professionali, introducendo limiti massimi di ribasso sulle altre voci;
- in subordine, comunque, eliminare o quantomeno limitare il criterio del massimo ribasso nelle gare di progettazione;
- prevedere misure normative che portino a una maggiore certezza sull'esclusione delle offerte anomale negli appalti di servizi;
- strumenti normativi per accelerare i pagamenti delle Pubbliche Amministrazioni verso i progettisti;
- limitare il ricorso all'appalto integrato, così come originariamente era previsto dalla Legge Merloni, e incentivare la possibilità per i giovani progettisti di partecipare a gare e concorsi;
- rendere obbligatorio, in quanto prioritario per gli uffici pubblici, il completo assolvimento degli atti di programmazione dell'opera pubblica previsti dalla Legge e dal Regolamento, prima di un loro possibile impiego nello svolgimento di progettazioni interne all'amministrazione;
- modifiche e ampliamenti dei periodi di riferimento presi in considerazione per la formazione dei curricula;
- diminuzione, almeno transitoria, delle soglie e dei requisiti di qualificazione, pari al massimo a 1,5 - 2 volte il valore del servizio posto in gara;
- modifica e riduzione dei requisiti minimi di organizzazione, pari al massimo a 1,5 volte di quelli ritenuti necessari per l'espletamento dei servizi, con possibilità di annoverare tra i collaboratori anche i consulenti, pagati a fattura, per l'espletamento dei servizi professionali sussidiari alla propria attività professionale;
- stanziare investimenti pubblici e incentivare gli investimenti privati nel settore della casa (in affitto) con la defiscalizzazione per 25 anni, della scuola di base: asili nido, scuole materne ed elementari

della sostituzione di elementi urbani (incongrui), utilizzando tali investimenti come motori della riqualificazione anche sociale delle periferie e delle aree produttive.

Non meno importante è il settore fiscale-previdenziale dove si è già intervenuti nei confronti dell'Agenzia delle Entrate sugli Studi di Settore. In particolare per l'anno in corso gli Studi devono avere solo valenza statistica e non probatoria sino a quando non sarà fatta una riforma che porti gli Studi di Settore a essere maggiormente aderenti alla delicata situazione in cui versa il nostro paese in generale e la categoria degli architetti in particolare. Inoltre è necessario un netto ridimensionamento di tutti gli indicatori di capacità economica. La riduzione dei ricavi ha investito tutti i settori produttivi, imprenditoriali e professionali a seguito di una riduzione dei consumi che porta a ridurre conseguentemente i margini di ricavo per restare sul mercato, pur in presenza di costi fissi. Per quanto attiene il sistema forfettario dell'IVA dovremo ottenere la possibilità di accesso libero e plurimo (entrata e uscita a secondo delle condizioni professionali del momento) e richiedere a Inarcassa di spostare temporalmente l'avvio degli aumenti dei contributi previdenziali e mettere in atto azioni da concordare per il sostegno alla professione. Una profonda riflessione va fatta, infine, per l'accesso al credito anche con garanzie minime, proponendo la sola iscrizione all'Ordine o ad Inarcassa, e fare in modo che il Governo riconosca anche agli studi professionali gli incentivi dati alle imprese.

In sintesi le principali misure anticrisi relative al settore professionale e fiscale sono:

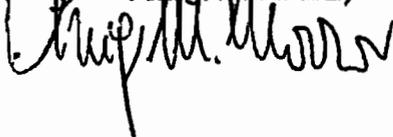
- rendere possibile la costituzione di società professionali e non solo quelle di capitale o di ingegneria. La società professionale, costituita da soli professionisti iscritti anche a livello multidisciplinare, oggi di fatto non è consentita;
- possibilità di accesso libero e plurimo (entrata e uscita a secondo delle condizioni) al sistema forfettario dell'IVA;
- sospensione degli effetti degli Studi di Settore;
- richiesta a INARCASSA di spostare temporalmente l'avvio dei contributi revisionati.

Ci aspetta un futuro denso d'impegni e il nostro auspicio è quello che l'attuale crisi si trasformi in atto di crescita del paese Italia portando innovazione e progresso per gli Architetti.

Con i migliori saluti.

IL CONSIGLIERE SEGRETARIO

(arch. Luigi M. Mirizzi)



IL PRESIDENTE

(arch. Raffaele Sirica)

